



Roberto Tommasi

Veritatis gaudium, impulso per una teologia sulla frontiera

Veselje resnice: *spodbuda za teologijo na mejni črti*

Riassunto: *L'articolo indaga alcune prospettive per il cammino di rinnovamento della teologia e delle istituzioni teologiche della chiesa cattolica che si aprono nella costituzione apostolica Veritatis gaudium di papa Francesco (27 dicembre 2017). Dopo aver brevemente presentato la genesi, gli obiettivi e la struttura del documento si approfondiscono alcuni elementi portanti del Proemio che rivestono un carattere rilevante e propositivo e si giunge a indicare – con attenzione alla situazione della teologia in Italia – alcuni »segnavia« per una teologia che in connessione al rinnovamento della missione della chiesa propiziato da Evangelii gaudium sia sempre più capace di abitare le frontiere dei mondi e dei saperi (l'essere-nel-mondo della teologia; la cura del rapporto della teologia con gli altri saperi; alcuni aspetti del rinnovamento delle istituzioni teologiche accademiche).*

Parole chiave: *missione della chiesa, evangelizzazione, impegno educativo, dialogo, poliedro, pluriformità della realtà, mediazione culturale, transdisciplinarietà, condividere, fare rete*

Povzetek: Članek raziskuje nekatere perspektive na poti prenove teologije in teoloških ustanov Katoliške cerkve, ki nam jih ponuja apostolska konstitucija *Veritatis gaudium* (*Veselje resnice*) papeža Frančiška (27. 12. 2017). Avtor najprej predstavlja nastajanje, cilje in zgradbo dokumenta, nato preučuje osnovne elemente Uvoda (Proemium), ki so pomenljivi, ter nakazuje – s posebno pozornostjo do teologije v italijanskem kontekstu – nekatere »iztočnice« za teologijo. Ta naj bi, tesno povezana s prenovo poslanstva Cerkev, ki jo je predstavila apostolska spodbuda *Evangelii gaudium*, bila vedno bolj sposobna bivati na obrobjih svetov in vedenj (iztočnice so: teologija, ki je »v svetu«; skrb za povezanost med teologijo in drugimi vedenji; nekateri vidiki prenove akademskih teoloških ustanov).

Ključne besede: poslanstvo Cerkev, evangelizacija, prizadevanje za vzgojo, dialog, polieder, mnogoličnost stvarnosti, kulturno razsojanje, transdisciplinarnost, podeliti, mreženje

1. Genesi e obiettivi

Il 29 gennaio 2018 è stata presentata la Costituzione apostolica *Veritatis gaudium circa le università e le facoltà ecclesiastiche* (VG)¹ che riafferma e rilancia l'impegno educativo della Chiesa nel cambiamento d'epoca attuale segnato da una complessiva crisi antropologica e socio-ambientale collocandolo nelle prospettive aperte da EG (*Evangelii gaudium*) e LS (*Laudato si*).

La Congregazione per l'Educazione Cattolica conoscendo le sfide della nostra epoca agli attori del mondo dell'educazione superiore aveva proposto al papa una revisione della costituzione *Sapientia Christiana*, punto di riferimento normativo per le istituzioni accademiche ecclesiastiche. (Giovanni Paolo II. 1979) Frutto della riforma della formazione cristiana e degli studi ecclesiastici propiziata dal Vaticano II (*Gravissimum educationis* (Fusi 2018), *Optatam totius*, *Gaudium et spes*) e da Paolo VI,² SC e le sue *Ordinationes* (tenuto conto dei cambiamenti socio-culturali ed ecclesiali intervenuti, dell'enciclica *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II e del magistero di Benedetto XVI)³ era già stata a più riprese emendata dalle autorità competenti⁴ anche perchè nel frattempo la Santa Sede ha aderito a quattro Convenzioni regionali dell'UNESCO e al Processo di Bologna (in conseguenza del quale nel 2007 Benedetto XVI ha eretto l'AVEPRO *Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche*). Francesco accogliendo la

¹ Un autorevole commento alla costituzione è il: Commento alla *Veritatis gaudium* (2018).

² *Ecclesiam suam* ha messo in luce lo stile ecclesiale del dialogo col mondo; *Populorum progressio* interpreta la questione sociale come questione antropologica che investe il destino dell'intera famiglia umana; *Evangelii nuntiandi* afferma che la missione dell'evangelizzazione non esige solo che il Vangelo sia predicato in fasce geografiche sempre più vaste, ma anche che i modi di pensare, i criteri di giudizio, le norme di azione siano penetrati dal Vangelo.

³ Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 29. 6. 2009, num. 30, che invita a «dilatare la ragione» facendo interagire i diversi saperi umani con quello teologico in vista della promozione dello sviluppo di tutti i popoli.

⁴ Decreto per il rinnovo degli studi nelle facoltà di diritto canonico (2009), Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia (2011), Decreto per l'aggiornamento annuale della banca dati (2015); norme circa le «affiliazioni», Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose (2008).

richiesta della Congregazione ha promulgato VG che riprende SC, ne integra le ulteriori normative e ne amplia le prospettive:

l'occasione è propizia per procedere con ponderata e profetica determinazione alla promozione, a tutti i livelli, di un rilancio degli studi ecclesiastici nel contesto della nuova tappa della missione della Chiesa marcata dalla testimonianza della gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù e dall'annuncio del suo Vangelo che ho programmaticamente proposto a tutto il popolo di Dio nella Evangelii gaudium. [...] È giunto ora il momento in cui questo ricco patrimonio di approfondimenti e di indirizzi, verificato e arricchito per così dire »sul campo« dal perseverante impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio nei diversi ambienti continentali e in dialogo con le diverse culture confluisca nell'imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa »in uscita«. (VG, num. 1 e 3)

La struttura di VG è lineare: un *Proemio* traccia il senso del rinnovamento degli studi ecclesiastici; al centro *Norme comuni* e *Norme speciali*; infine le *Norme finali*. Il cuore è il riferimento delle istituzioni educative e teologiche ecclesiali alla nuova tappa della missione della chiesa espressa in EG che in una continuità con Vaticano II che è anche una sua »riscrittura« (Theobald 2014, 26) è strettamente connessa alla riforma della chiesa che passa da una concezione geografica a una concezione relazionale e culturale dell'evangelizzazione. Per questo il rapporto tra il *Proemio* e le parti normative del testo di VG è aperto e la sua articolazione effettiva è affidata a un processo di discernimento, di pianificazione e di lavoro che coinvolge persone e istituzioni.⁵

In questo articolo ci soffermiamo sul *Proemio* per il suo carattere propositivo che indica i processi da avviare per rinnovare l'impegno culturale cristiano e mostra come i cambiamenti in atto chiamano la teologia e le istituzioni teologiche a riformare i propri modi di pensare e operare dialogando nell'agorà culturale immettendovi il proprio contributo costruttivo e critico.

⁵ EG, num. 3 e 30 dove si parla di questi compiti in riferimento ad ogni chiesa particolare.

2. Orizzonti e processi

Il testo del *Proemio* s'impenna su una visione esistenziale della verità generata dalla relazione tra Gesù, il Verbo di Dio e la complessità della vita concreta degli uomini e dei popoli che è la radice della missione della Chiesa.

La gioia della verità (*Veritatis gaudium*) esprime il desiderio struggente che rende inquieto il cuore di ogni uomo fin quando non incontra, non abita e non condivide con tutti la Luce di Dio. La verità infatti non è un'idea astratta, ma è Gesù, il Verbo di Dio in cui è la Vita che è la Luce degli uomini (Gv 1,4), il Figlio di Dio che è insieme il Figlio dell'uomo. Egli soltanto »rivelando il mistero del Padre e del suo amore, rivela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione«. [...] È questa la gioia che la Chiesa è spinta da Gesù a testimoniare e ad annunciare nella sua missione ... (VG, num. 1)

Precisi riferimenti cristologici, trinitari ed ecclesiologici garantiscono il fondamento teologico del discorso. La missione della Chiesa (e in essa quella della teologia, opera del popolo di Dio in cammino nella storia) è volta alla gioia della verità nell'impegno a illuminare col Vangelo il cammino dell'umanità verso la civiltà dell'amore in sincera e solidale compagnia con gli uomini e le donne di tutti i popoli. (VG, num. 1) Tale missione vive nel legame tra »gioia« e »uscita« che si traduce nel »condividere con tutti« in una »mistica del vivere insieme« fondata su Gesù Cristo Figlio di Dio fatto carne nel quale prende forma quel dono di sé che genera l'appartenenza alla comunità e la riconciliazione con la »carne« degli altri. (EG, num. 88) Missione e conversione pastorale (riforma) della Chiesa e delle sue istituzioni vi sono intrinsecamente unite.

In tale impegno la rete mondiale delle Università e Facoltà ecclesiastiche è chiamata a portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa sempre aperta a nuovi scenari e nuove proposte. (VG, num. 3)

Obiiettivo di tutto ciò è la »coraggiosa rivoluzione culturale« invocata da Francesco nella LS (num. 114). Essa basata sul nesso tra questione sociale e questione antropologica che investe il destino dell'intera famiglia umana, (*Ivi* 3) si attua dove il dialogo dei cristiani con i popoli e le culture dà forma a un »nuovo umanesimo« in cui l'uomo ritrova se stesso

in Cristo e la società riconciliazione e pace e dove fede e vita, teologia e pastorale sono interiormente connesse. Questo obiettivo per essere raggiunto chiede «un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (EG, num. 5) per il quale è decisivo un adeguato rinnovamento del sistema degli studi ecclesiastici affinché concorrano a realizzare

una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento di Cristo e che si nutre dei doni della Sapienza e della Scienza di cui lo Spirito Santo arricchisce in varie forme tutto il Popolo di Dio: dal *sensus fidei fidelium* al magistero dei pastori, dal carisma dei profeti a quello dei dottori e dei teologi. (VG, num. 3)

La varietà delle forme in cui lo Spirito arricchisce il popolo di Dio fa sì che nella Chiesa tutti possono partecipare al dialogo della fede e rende visibile l'interesse del vangelo nella sua inesauribile profondità grazie alla molteplicità delle sue modalità espressive che si traducono in quell'interpretazione performativa per cui il Vangelo permette di reinterpretare nel solco della Scrittura l'economia storica della rivelazione in relazione reciproca con tutti i suoi destinatari.

Per un tale rinnovamento degli studi ecclesiastici il *Proemio* propone quattro criteri-guida. Il primo, prioritario e permanente, è la contemplazione e la introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del kerygma. (VG, num. 4)

Di qui ancora l'accento peculiare, nella formazione a una cultura cristianamente ispirata, a scoprire in tutta la creazione l'impronta trinitaria che fa del cosmo in cui viviamo «una trama di relazioni» in cui «è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa», propiziando «una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità.» (Iv)

L'essenziale concentrazione sul volto di Dio rivelato da Gesù Cristo nello Spirito come Padre ricco di misericordia (Ef 2,4) conduce a scoprire l'impronta trinitaria nella creazione e fa tutt'uno con l'esperienza del vivere come Chiesa quella mistica del noi che è lievito di solidarietà globale. In essa risuona l'imperativo ad ascoltare il grido dei poveri e della terra.

Il secondo conseguente criterio è il dialogo a tutto campo. Poiché la verità rivelata è *Logos-Agape* che crea *dia-logos* i cristiani s'impegnano in un'autentica e non tattica cultura dell'incontro in sinergia con tutte le istanze che fermentano la coscienza umana universale ove la verità immane. Questo criterio conduce a

rivedere [...] l'architettonica e la dinamica metodica dei curricula di studi proposti dal sistema degli studi ecclesiastici, nella loro scaturigine teologica, nei loro principi ispiratori e nei loro diversi livelli di articolazione disciplinare, pedagogica e didattica [...] giungendo a ripensare e aggiornare intenzionalità e organicità delle discipline e degli insegnamenti [...]: oggi infatti 'si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi.' (*Ivi*)

Proprio perché la teologia si radica nella Scrittura e nella Tradizione vivente della Chiesa dove Dio incontra il mondo essa si accompagna ai processi culturali e sociali nella loro concretezza, in particolare alle transizioni difficili facendosi carico anche dei conflitti che sono dentro la Chiesa e nel mondo affinché possano raggiungere quella *pluriforme unità* che genera nuova vita. A ciò corrisponde il rifiuto di un modello culturale unico e la promozione di diverse espressioni di vita cristiana in base allo »stile di vita di una determinata società, del modo peculiare che hanno i suoi membri di relazionarsi fra loro, con le altre creature e con Dio« (EG, num. 115): il cristianesimo restando se stesso porta anche il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato. In questo la teologia è stimolata a crescere nella capacità di concepire sistemi di rappresentazione della religione cristiana capaci di entrare in profondità in sistemi culturali diversi.

Terzo criterio è l'inter- e trans-disciplinarietà esercitata con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione⁶ secondo il principio dell'unità dei saperi corrispondente alla ricchezza multiforme del reale. Si tratta di perseguire quella sintesi orientativa di cui parlava Benedetto XVI e che

⁶ L'interdisciplinarietà – oltre la multidisciplinarietà (una migliore comprensione da più punti di vista di un oggetto di studio) – è qui pensata come transdisciplinarietà quale collocazione e fermentazione dei diversi saperi entro lo spazio di luce e di vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio. (Rondinara 2016)

oggi sembra spesso latitare e che sarà possibile se si riuscirà a cogliere il profondo nesso tra verità e giustizia, teoria e pratica nell'unità di scienza e santità.

Questo principio teologico e antropologico, esistenziale ed epistemico riveste un peculiare significato ed è chiamato a esibire tutta la sua efficacia non solo all'interno del sistema degli studi ecclesiastici garantendogli coesione insieme a flessibilità, organicità insieme a dinamicità; ma anche in rapporto al frammentato e non di rado disintegrato panorama odierno degli studi universitari e al pluralismo incerto, conflittuale o relativistico delle convinzioni e delle opzioni culturali. (VG, num. 4)

Infine il criterio del »fare rete« fra le diverse istituzioni accademiche ecclesiastiche e quelle pubbliche e private dei diversi Paesi ispirate a diverse tradizioni culturali e religiose dando anche vita a poli di eccellenza interdisciplinare e a centri e percorsi di ricerca specializzati finalizzati a studiare insieme i problemi che investono l'umanità quale unico popolo che abita una casa comune e a proporre opportune piste di risoluzione. Si tratta di elaborare strumenti intellettuali che permettano a tutti di ascoltare il Vangelo e ai cristiani di ascoltare tutti.

La presa di coscienza di questa interdipendenza »ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune«. La chiesa in particolare [...] è chiamata a sperimentare che la cattolicità che la qualifica come fermento di unità nella diversità e di comunione nella libertà esige per sé e propizia »la polarità tensionale tra il particolare e l'universale, tra l'uno e il multiplo, tra il semplice e il complesso«. Si tratta pertanto di praticare una forma di conoscenza e di interpretazione della realtà nella luce del »pensiero di Cristo« (1 Cor 2,16) in cui il modello di riferimento e di risoluzione dei problemi »non è la sfera [...] dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e un altro«, ma »il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità«. (Ivi)

Il *Proemio* ha a cuore un solo mondo, un progetto comune, nella prospettiva suggerita dalla metafora del poliedro radicata nella polarità

tensionale del reale:⁷ è l'interrezza del Vangelo che si fa visibile nella sua inesauribile profondità grazie alla molteplicità delle sue modalità di espressione. In questo la Chiesa diviene una »rbdomante missionaria« (Theobald 2014) che abitando le frontiere rintraccia con sensibilità spirituale ciò di cui si parla nel Vangelo come presente nella molteplicità del mondo.

3. Indicatori per il cammino

Quali prospettive dal *Proemio* per la teologia e le istituzioni teologiche? Muovendo dalla condizione della teologia in Italia ecco tre indicatori di prospettiva utili per orientare le scelte e il cammino.

(3.1) Oltre alle Università Pontificie in Roma⁸ in Italia sono oggi attive 9 Facoltà Teologiche (con i rispettivi Istituti teologici affiliati e Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati) afferenti alle chiese locali e dislocate nel territorio nazionale. La Conferenza Episcopale Italiana tramite il »Servizio nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e Scienze religiose« ne stimola la cooperazione e un migliore accreditamento qualitativo. (Congregazione per l'Educazione Cattolica 2011) Diversi professori e cultori di teologia italiani sono riuniti in associazioni teologiche nazionali: ciò favorisce momenti di approfondimento e ricerca e dà vita ad alcune riviste e pubblicazioni teologiche che affiancano quelle delle facoltà.⁹ Lo scenario della teologia in Italia risulta dunque caratterizzato da una pluralità di »soggetti« di varia entità e rilevanza e dalla presenza delle istituzioni teologiche accademiche ecclesiastiche fuori delle Università statali; la cosa dipende da motivi storici e da scelte compiute nel dopo-concilio e presenta dei punti di forza e di debolezza rispetto alla situazione di altri Paesi in cui le facoltà di teologia sono per lo più

⁷ La metafora del poliedro, presentata in EG, appartiene al percorso intellettuale di Bergoglio. Sullo sfondo possiamo rintracciare elementi della spiritualità ignaziana, dell'opposizione polare guardiniana e del pensiero dialettico dei gesuiti (Przywara, De Lubac, Fessard) e della cultura argentina (es. l'idea dell'unità di universale e particolare, centro e periferia di Amelia Podetti e il tomismo dialettico di Alberto Methol Ferrè). (Borghesi 2017)

⁸ Di carattere internazionale, formano molti docenti che insegnano nelle Facoltà teologiche italiane.

⁹ Per la situazione della teologia in Italia, Associazione Teologica Italiana. 1991; Sanna e Toniolo 2017; Toniolo (2011).

all'interno delle Università statali: su questo aspetto non ci è qui possibile soffermarci.

La riflessione teologica in Italia si caratterizza per il suo legame con la vita delle comunità cristiane che ha permesso una recezione abbastanza diffusa del Vaticano II e la formazione teologica di pastori, laici impegnati e insegnanti di religione cattolica per le scuole pubbliche. Tuttavia vanno anche notati – nonostante alcuni segnali in controtendenza – il dialogo ancora piuttosto debole di questa teologia con il mondo «laico» e una sua certa irrilevanza culturale che si traducono in una debole riconoscibilità negli ambienti accademici statali e nella sua poca valorizzazione professionale (sia in ambito ecclesiale che civile).

(3.2) Entro la situazione accennata ci sembra che un primo indicatore per il cammino della teologia che scaturisce da VG riguardi l'impegno nel suo essere-nel-mondo e dunque il rafforzamento della sua apertura e del suo dialogo con la realtà. Infatti, come affermava W. Kasper inaugurando nel 2005 la Facoltà teologica del Triveneto, «per ciò che riguarda la teologia attuale, un suo punto debole consiste nel fatto che essa, da una parte, è troppo impegnata con se stessa e coltiva troppo un positivismo biblico e magisteriale, e dall'altra ha perduto – o almeno corre il pericolo di perdere – il contatto con la realtà». (Kasper 2015, 285)

Il contatto con la realtà si rafforza incontrando e per la teologia (per il suo centro generativo nel *Logos-Agape* e nel servizio alla verità-giustizia per ogni uomo/donna che ne promana) modo privilegiato di incontrare è il dialogare. Come dice la radice greca il dialogo suppone l'intreccio (*dià*) tra due *lógoi* cioè tra due prospettive o visioni diverse sulla realtà senza irenismi o concordismi (la proposizione *dià-* designa infatti anche lo scendere «giù», in profondità nel discorso). Così la posta in gioco è che ogni autentico dialogo nasce da un es-porsi all'«altro» in una inter-locuzione fatta di ricevere e dare, dare e ricevere che non lascia le cose come stavano. «Nel dialogo vero qualcosa accade sul serio, io non so prima che cosa l'altro mi dirà perché in realtà non so neppure che cosa dirò io, anzi, non so neppure se parlerò; potrebbe essere l'altro a cominciare e anzi nei colloqui autentici per lo più è così.» (Rosenzweig, 57–58)

Come indica anche la metafora del poliedro la ricerca/approfondimento della verità/giustizia è un processo dialogico interminabile che

manifesta l'inesauribilità e prospettività della verità stessa. Così il dialogo diventa »l'esercizio di una comunicazione che connette le diverse prospettive fra loro senza sommarle dall'esterno, né integrarle in un sistema totale, ma facendo in modo che a ciascuna siano presenti le altre, come interlocutrici e collaboratrici in una ricerca comune nel rispetto dell'approccio proprio di ciascuna.« (Pareyson 1982, 80)

Pertanto occorre essere disponibili all'imprevedibile che può scaturire dialogando e al dipendere dagli altri e dal tempo che il dialogare comporta: in questo senso il dialogo dei cristiani e della teologia – come suggerisce EG quando dice che »il tempo è superiore allo spazio« e che »dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare percorsi più che di possedere spazi« (num. 223) – più che un duello è un duetto dove voci anche antitetiche coesistono, si interpellano, non perdono la loro identità, ma imparano rischiosamente ad affrontare le inevitabili divergenze e conflitti cercando e creando armonie senza annullare le differenze. (Balthasar 1979, 13–15)

La verità/giustizia che la teologia del *Logos-Agape* cerca e serve, pensata secondo il modello del poliedro e contrassegnata dall'*analogia veritatis*, dalla prospettività plurale¹⁰ e da un intrinseco carattere di paradossalità,¹¹ vive del gioco dialogico complesso e *in humanis* non totalmente risolvibile di unità e pluriformità che accade nelle vicende effettive dell'uomo quale essere-nel-mondo. Il che nel mondo occidentale chiede oggi alla teologia – consapevole che negli spazi del »postmoderno« ciascuno pone liberamente i propri punti di vista e liberamente ascolta quelli altrui (con possibilità e limiti che questo comporta) e che il nostro pensare limitato e limitante ha bisogno di lasciarsi interrompere dall'altro che viene da Dio – di confrontarsi concretamente con le questioni vitali nell'ottica

¹⁰ Le questioni poste circa l'analogia dai Greci fino ai nostri giorni e quanto emerge in alcune correnti di pensiero contemporanee (fenomenologia, ermeneutica, epistemologie).

¹¹ La portata teologica della paradossalità della verità-giustizia è bene espressa da Benedetto XVI: »Questo agire di Dio assume ora la sua forma drammatica nel fatto che Gesù Cristo insegue la 'pecorella smarrita', l'umanità sofferente e perduta. [...] Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore questo nella sua forma più radicale« (*Dens caritas est*, num. 12). Per la sua portata epistemologica e filosofica Ciancio 1999.

della laicità e alla democrazia, caratteri emergenti e in evoluzione dalla modernità-in-trasformazione. (Scola 2007; Taylor 2009; Tommasi 2009, 462–475; Habermas 2013, Grassi 2017)

Il pensare teologico declina qui in modo concreto il tema pratico e teologico dell'inculturazione della fede e l'idea di una teologia in cammino nella storia, espressioni di una fede cristiana, scelta sempre da ripetere, che ha un nesso stretto con le forme della vita e dell'agire e le loro mutazioni storiche e culturali.¹² (EG, num. 52–75; Commissione teologica internazionale 1988; Angelini 2014) Qui emergono tre ambiti particolarmente interessanti per la teologia: quello della convivenza civile e sociale, quello della politica e quello delle scienze. Oggi in comunità e città dove con-vivono persone provenienti da diverse estrazioni sociali, culturali e religiose un tale dialogare è più necessario che in passato e chiede di allargare il proprio orizzonte facendosi accoglienti-ascoltanti gli uni gli altri. Senza di esso, poiché accanto a tante possibilità per alcuni stanno possibili privazioni per altri, risulterebbe difficile praticare il rispetto effettivo della vita e della dignità di ogni persona, scorgere che ogni uomo e cultura è una risorsa da esplorare, salvaguardare libertà e giustizia nell'unità delle differenze lasciando emergere il senso dell'umano comune. Ciò in un «occidente» che si è sempre basato sulla difficile ma proficua convivenza di politica e religione dalla quale non è dato uscire: se la politica ha il suo campo d'azione autonomo e così la scienza (ed entrambe possono anche pensare di poter fare a meno o di strumentalizzare le appartenenze religiose) la religione dal canto suo non è un fatto privato, né può diventare una dottrina di stato ed è piuttosto una risorsa pubblica che aiuta a tenere insieme la società e a rigenerare la coscienza individuale.

In questo cammino dialogico nessuno perde la propria identità o vi rinuncia. Sia nell'esperienza di osmosi tra rivelazione biblica e culture presente nelle Scritture (Ravasi 2017), sia nella storia della chiesa una tale esperienza di incontro tra fede cristiana e vita degli uomini è stata ed è, pur con alterne vicende, una delle caratteristiche della creatività culturale del cristianesimo che nell'autenticità vissuta della sua testimonianza non è «religione» di violenza e dominio, ma di incontro, di carità,

¹² Per la correlazione di teoria/prassi e la portata «pratica» della teologia, cfr. Tommasi (2011; 2012).

di pace.¹³ Il sapere teologico, di per sé impegnato a »vedere Dio e far vedere Dio« con tutto ciò che questo significa e comporta (Coda 2015), ha così una sua missione nel mondo e la formidabile responsabilità di dire e testimoniare per tutti, *gestis verbisque*, quel qualcosa dell'Ineffabile Dio-Amore nel quale è salvaguardato il »mistero«, la dignità effettiva e la libertà di ogni uomo e di ogni vita; e di farlo con discrezione, evitando quel dire troppo su Dio che renderebbe il discorso su di lui non degno di fede. Nel mondo attuale tentare di parlare del suo argomento a chi non ha familiarità con il pensiero e il linguaggio ecclesiale può rappresentare per la teologia cristiana un'impresa piuttosto »ostica e sconcertante« (Ratzinger 1971, 11) e tuttavia la sua voce (e di quelle delle altre teologie) è importante perché il silenzio su Dio fa sì che l'uomo non trovi più se stesso e il proprio posto davanti all'intero della realtà e al tutto unitario della propria esistenza correndo il rischio di venir manipolato e ridotto a un animale ingegnoso (Rahner 1978, 75–76; Givone 2018) o a scarto. Oggi la voce dialogante della teologia può rompere un tale silenzio portando in luce, a partire dal seme evangelico, la trascendenza immanente nascosta nel valore della fraternità umana.

(3.3) Un secondo indicatore riguarda il piano epistemologico e si traduce nella cura del rapporto della teologia con gli altri saperi. L'iperspecializzazione dei saperi cui oggi assistiamo (cioè la specializzazione che si ripiega su se stessa senza integrarsi in una problematica globale o in una visione d'insieme dell'oggetto di cui considera solo un aspetto o una parte) rischia di impedire di vedere il globale (che frammenta in particelle) così come l'essenziale (che dissolve) e non consente una giusta correlazione di dimensione calcolante (che mira all'utile) e meditante (che cerca il vero e il giusto) della ragione umana. (Morin 2000)¹⁴ In questa situazione di frammentazione i saperi rischiano di non aver più nulla da

¹³ In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta, e perfino il dovere dell'odio e della violenza, quello del Dio *Logos-Agape* cristiano è dunque un messaggio dai significati generativi e molto concreti in ordine al bene fondamentale della pace nella giustizia, il quale soltanto assicura una convivenza umana in cui sia rispettata e custodita la dignità di ogni creatura, in particolare dell'uomo (*Deus caritas est*, num. 1).

¹⁴ La distinzione tra pensiero calcolante e pensiero meditante ricorre in Heidegger 1985: per il pensatore della Foresta Nera queste due modalità del pensare sembrano essere opposte e contraddittorie, noi pensiamo invece che la vera scommessa sia la loro articolazione.

dire gli uni agli altri e su noi uomini in quanto soggetti della libertà (e questo rappresenta un pericolo per la vita dei popoli e per il futuro della famiglia umana). (Husserl 1987, 34–36) In una tale situazione – esigenza sentita da molti – urge »riformare il pensiero«. E questo comincia con la capacità di mettere in relazione e in contesto le moltissime informazioni e prospettive che riceviamo riconoscendo l'unità in seno alla diversità e la diversità in seno all'unità, mediante un'attitudine a un pensare che non catturi ma si lasci plasmare e si confronti con le possibilità e le insidie della multidisciplinarietà, dell'interdisciplinarietà, della transdisciplinarietà e del dialogo tra le culture. (Jullien 2010)

La teologia cristiana, »scienza della fede« che si è via via costituita come una serie di tentativi di argomentare un discorso sensato sul rapporto Dio-uomo-mondo, lavora per mostrare che l'esperienza della fede cristiana richiede una capacità critica e interpretativa che diviene attitudine ad argomentare e offrire ragioni nello spazio pubblico. (Theobald 2014, 14–15; Ratzinger e Habermas 2005; Ferretti 2012; Tommasi 2013; Williams 2018) Di questo lavoro fa parte anche il chiarire a se stessa il proprio rapporto con le diverse scienze, saperi, stili di vita e cosmovisioni: senza di questo non può aspettarsi di essere riconosciuta dai suoi interlocutori.

Coltivare seriamente il rapporto con le altre scienze e saperi richiede alla teologia la consapevolezza dell'autonomia delle realtà terrestri e dei metodi e campi del sapere e ad un tempo del fatto che essa per la sua origine dalla Rivelazione mentre lavora a plasmare la coscienza cristiana serve quel dialogo per un'integrazione aperta tra i saperi che risulta preziosa per la verità-giustizia per tutti nelle società. (*Fides et ratio*, num. 85)

In questo la teologia partecipa dell'esigenza di quanti, interessati alla reciproca comprensione, cercano di »tradurre« il linguaggio proprio del proprio »campo del sapere« affinché – per quanto possibile e nonostante il fatto che ogni traduzione è interpretazione – si offra intelligibile e significativo per la comprensione e libertà degli altri. (Habermas 2008, 19–50; Huber 1988, 239–246) La teologia è autorizzata a con-correre rispettosamente a tutto ciò per la coincidenza del tema dello sviluppo integrale della persona e della società con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica famiglia umana che trova illuminazione decisiva in quel rapporto tra le persone della Trinità

nell'unica essenza divina che è la sua radice (e a tal scopo la relazione trinitaria è da pensare non tanto e solo come un »oggetto« fra altri, ma quale forma dinamica delle relazioni umane e delle relazioni tra i saperi). Tutto questo suppone l'»apertura« della ragione umana, differente dalla sua pretesa autosufficienza.

(3.4) Un terzo indicatore, infine, si riferisce alle istituzioni teologiche accademiche e dice la necessità di adeguarle/rinnovarle in rapporto alla missione della chiesa oggi. Ci sembra che un primo passo per raggiungere questo obiettivo sia quello di accrescere il dialogo/confronto effettivo e continuo fra i teologi (non solo quello con i grandi studiosi, ma anche fra colleghi nella stessa facoltà) e la loro capacità di lavorare, nella ricerca e nell'insegnamento, non solo in solitaria ma come comunità scientifica in dialogo con la vita della chiesa e del mondo. Ciò si può fare in tante forme concrete a partire dalle situazioni e dai contesti. Una tale attitudine, che assume anche un carattere testimoniale, è importante e valida se simultanea al saper mettersi in dialogo con gli altri saperi, al collaborare con le altre istituzioni accademiche (ecclesiastiche e non) e più ampiamente con il complesso mondo degli uomini.

Ma questo non basta. VG 4, come detto, chiede alle facoltà teologiche un ripensamento e aggiornamento dell'intenzionalità e organicità delle discipline e degli insegnamenti. Un tale ripensamento (che riguarda anche i piani di studio) va sviluppato avendo presente come la teologia cristiana (in se stessa e in quanto confrontata con la molteplicità dei saperi e delle scienze) è oggi attraversata da una complessità di prospettive, forme e discipline che si riverbera in larga misura anche nei piani di studio offerti dagli istituti e facoltà. Questa complessità disciplinare e metodologica della teologia accademica da un lato rappresenta una ricchezza in quanto vi traluce qualcosa della pluriformità e inesauribilità del mistero cristiano e del mondo, ma può diventare anche ostacolo per l'interlocutore e lo studente, soprattutto quelli di oggi immersi nella sensibilità postmoderna pluralistica e probabilistica. Di qui l'importanza che il ripensamento auspicato sgorgi dal cercare e promuovere quella unità interiore della teologia che, come visto, scaturisce dalla Trinità divina e dai suoi riverberi nella creazione, che da un lato la rende più comprensibile ed esistenzialmente rilevante e dall'altro conduce a saper disporre le diverse discipline teologiche in modo da farle convergere sinfonicamente nella progressiva apertura degli alunni verso il mistero

di Cristo che compenetra la vita e la storia degli uomini e agisce continuamente nella chiesa. Tutto ciò va di pari passo col riattivare i legami fra teologia ed esperienza spirituale superando la secolare scissione fra teologia scientifica e teologia spirituale e cogliendo nell'attuale riabilitazione della nozione di esperienza e nell'interesse per la narratività e il concetto di testimonianza elementi che vanno in questa direzione. Tutto questo non deve naturalmente far perdere alla teologia quel suo *habitus* critico e argomentativo che permette di affidare l'unità escatologica della nostra esistenza alla bontà di Dio e così soppesare, per sé e di fronte agli altri, per la chiesa e per le società le poste qui in gioco in ciascuna tappa della nostra vita. Un tale lavoro di rinnovamento permetterà alla teologia di meglio rivelare la propria portata formativa a delle identità aperte e relazionali capaci di discernere e di prendere posizione e agire per il bene attraverso l'ascoltare e pensare la novità inaudita del vangelo di Dio assieme all'infinita diversità e ricchezza dei suoi destinatari. La filosofia, le scienze, le arti e le letterature partecipano con la teologia a questo processo formativo secondo le inclinazioni dello studente o dell'uditore.

Abbreviazioni

EG	Evangelii gaudium
LS	Laudato si
VG	Veritatis gaudium

Riferimenti bibliografici

- Angelini, Giuseppe.** 2014. *La fede una forma per la vita*. Milano: Glossa.
- Associazione Teologica Italiana.** 1991. *Teologia e istanze del sapere oggi in Italia. Atti del XIII Congresso Nazionale dell'Associazione Teologica Italiana, 11-15 settembre 1989*. Padova: Messaggero.
- Balthasar, Hans Urs von.** 1979. *La verità è sinfonica. Aspetti del pluralismo cristiano*. Milano: Jaca Book.
- Benedetto XVI.** 2005. *Deus Caritas est*. Lettera enciclica. Roma.
- — —. 2009. *Caritas in veritate*. Lettera enciclica. Roma.
- Borghesi, Massimo.** 2017. *Jorge Mario Bergoglio, Una biografia intellettuale. Dialettica e mistica*. Milano: Jaca Book.
- Ciancio, Claudio.** 1999. *Il paradosso della verità*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Coda, Piero.** 2015. Per una teologia in uscita. *Studia Patavina* 62: 324-328.
- Commento alla Veritatis gaudium.** 2018. *Educatio catholica* 2: 3-157.
- Commissione teologica internazionale.** 1988. Fede e inculturazione (pubblicato nel 1989 In: *CivCatt* 140: 158-177).

- Congregazione per l'Educazione Cattolica.** 2011. Atti della Conferenza internazionale promossa dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nel 2010 su »Le Facoltà ecclesiastiche e il «Processo di Bologna»: bilancio e prospettive«. *Seminarium* 1: 9–238.
- Congregation for Catholic Education.** 2012. *Quality culture. A Handbook for Ecclesiastical Faculties*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Ferretti, Giovanni.** 2012. La teologia volto pubblico della fede. Le sfide del mondo contemporaneo. *Studia Patavina* 59: 151–174.
- Franciscus episcopus.** 2013. *Evangelii gaudium*. Esortazione apostolica. Roma.
- — —. 2015. *Laudato si*. Lettera enciclica. Roma.
- — —. 2018. *Constitutio apostolica Veritatis gaudium de universitatibus et facultatibus ecclesiasticis*. Città del Vaticano: Typis Vaticanis.
- Fusi, Giuseppe.** 2018. *L'educazione al tempo del Concilio. Percorso redazionale della Gravisimum educationis*. Padova: Messaggero, Facoltà teologica del Triveneto.
- Giovanni Paolo II.** 1979. *Sapientia Christiana: circa le università e le facoltà ecclesiastiche*. Costituzione apostolica. Vaticano.
- — —. 1998. *Fides et ratio: ai vescovi della Chiesa Cattolica circa i rapporti tra fede e ragione*. Lettera enciclica. Vaticano.
- Givone, Sergio.** 2018. *Quant'è vero Dio. Perché non possiamo fare a meno della religione*. Milano: Solferino.
- Grassi, Piergiorgio.** 2017. *Fede e laicità nel passaggio d'epoca*. Roma: Ave.
- Habermas, Jürgen.** 2008. *Tra scienza e fede*. Roma, Bari: Laterza.
- — —. 2013. *La religione e la politica. Espressioni di fede e decisioni pubbliche*. Bologna: Dehoniane.
- Heidegger, Martin.** 1985. Scienza e meditazione; Che cosa significa pensare?; Costruire, abitare, pensare. In: Martin Heidegger. 1985. *Saggi e discorsi*, 28–44; 85–95; 96–108. Mursia: Milano.
- Huber, Karl.** 1988. *Critica del sapere*. Roma: Pontificia Università Gregoriana.
- Husserl, Edmund.** 1987. *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*. Milano: Il Saggiatore.
- Jullien, François.** 2010. *L'universale e il comune. Il dialogo tra le culture*. Roma, Bari: Laterza.
- Kasper, Walter.** 2015. Università e teologia di fronte alla questione della verità. In: Roberto Tommasi. Dieci anni di teologia a servizio della chiesa e della cultura. *Studia Patavina* 62: 285–92.
- Morin, Edgar.** 2000. *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina.
- Paolo VI.** 1964. *Ecclesiam suam*. Roma.
- — —. 1967. *Populorum progressio*. Roma.
- — —. 1975. *Evangelii nuntiandi*. Roma.
- Pareyson, Luigi.** 1982. *Verità e interpretazione*. Milano: Mursia.
- Rahner, Karl.** 1978. *Corso fondamentale sulla fede*. Roma: Edizione Paoline.
- Ravasi, Gianfranco.** 2017. Vangelo, cultura ed Evangelii gaudium. *Studia Patavina* 64: 217–235.
- Ratzinger Joseph.** 1971. *Introduzione al cristianesimo*. Brescia: Queriniana.
- — —. **Habermas, Jürgen.** 2005. *Etica, religione e stato liberale*. Brescia: Morcelliana.
- Rondinara, Sergio.** 2016. Ontologia trinitaria ed epistemologia della transdisciplinarietà. In: Piero Coda, Alessandro Clemenza e Julie Tremblay, ed. *Un pensiero per abitare la frontiera*, 51–62. Roma: Città Nuova, Istituto Universitario Sophia.
- Rosenzweig, Franz.** 1983. *Il nuovo pensiero*. Venezia: Arsenale.
- Sanna, Ignazio e Toniolo, Andrea,** ed. 2017. *Quale teologia per quale Chiesa. Il ruolo della teologia nella pastorale. Atti del Convegno nazionale delle Facoltà teologiche e ISSR italiani (Roma 26–28 gennaio 2017)*. Bologna: Dehoniane.
- Scola, Angelo.** 2007. *Una nuova laicità. Temi per la società plurale*. Venezia: Marsilio.
- Taylor, Charles.** 2009. *L'età secolare*. Milano: Feltrinelli.

Theobald, Christoph. 2014. *La lezione di teologia. Sfide all'insegnamento nella postmodernità.* Bologna: Dehoniane.

— — —. 2016. *Fraternità. Il nuovo stile della chiesa secondo papa Francesco.* Magnano (Bi): Qiqajon, Comunità di Bose.

Tommasi, Roberto. 2009. *La forma religiosa del senso. Al crocevia di filosofia, religione e cristianesimo.* Padova: Messaggero, Facoltà Teologica del Triveneto.

— — —. 2011. Teologia pastorale e istanze del pratico. La riflessione teologico – pastorale nella Facoltà teologica del Triveneto. *Studia Patavina* 58: 557–573.

— — —. 2012. Il pratico, le pratiche, l'esistenza. *Studia Patavina* 59: 35–48.

— — —. 2013. La vocazione ecclesiale e dialogale della teologia cristiana. *Studia Patavina* 60: 283–291.

Toniolo, Andrea. 2011. Stato e statuto della teologia in Italia in seguito al riordino degli studi teologici. *Studia Patavina* 58: 541–556.

Williams, Rowan. 2018. *Essere discepoli oggi.* Roma: Claudiana.